

# «La paura non prenda il sopravvento»

## «La città è una giungla e nessuno vuole risolvere il problema del trasporto locale»

Nuovi dettagli sull'aggressione avvenuta sabato scorso ai danni di un'autista dell'Amt, costata 15 giorni di prognosi oltre al turbamento per un evento inaspettato: aggressione grave perché avvenuta in una zona centrale e in pieno giorno, verso le ore 13, in via Etnea; grave perché avvenuta per la prima volta ai danni di una donna autista e ancor più grave perché scopre sempre più il nervo sul problema della sicurezza dei mezzi pubblici in città.

La vittima dell'aggressione è stata la prima autista donna ad essere assunta in Amt nel 2011: sabato scorso era alla guida dell'autobus di linea 449, che parte dalla Stazione e arriva a San Giovanni Galermò, e stava percorrendo la tratta di ritorno da via Etnea in direzione stazione quando sul suo percorso, quindi sulla corsia preferenziale riservata agli autobus, ha trovato una macchina ferma. Il regolamento dell'azienda prevede che gli autobus non debbano mai uscire dalla corsia preferenziale, creata apposta per garantire autista e mezzo in caso di sinistri o problemi di qualunque tipo: ma a Catania l'invasione della corsia preferenziale riservata agli autobus è fenomeno arcinoto, in via Etnea, al viale Vittorio Veneto (nella foto di Zappalà), in via D'Annunzio e corso Italia, in corso Sicilia, dove il cordolo è perfino rialzato. La rabbia dell'aggressore sembra essere nata alla richiesta di spostare la macchina e non si è placata nemmeno durante l'intervento delle forze dell'ordine: immediata è scattata la denuncia e l'autista sarà seguita dai legali messi a disposizione dall'azienda, che tra l'altro si è costituita parte civile.

Dopo l'aggressione di sabato sono giunti numerosi attestati di solidarietà alla donna sia da parte dei colleghi che dell'azienda: «Al suo posto non so come mi sarei comportata - ha spiegato Rita Gaglia-

no, una delle tre donne autiste in forza all'Amt - Lei ha fatto la cosa giusta, certo è che non dobbiamo farci sconfiggere dalla paura di non poter fare ciò che è nel nostro diritto, a prescindere che alla guida sia una donna o un uomo. La verità è che a Catania deve cambiare la mentalità: se l'aggressore venisse veramente punito allora forse qualcosa potrebbe cambiare, non voglio pensare che occorra l'intervento dell'esercito per far rispettare le regole».

«In questa città il trasporto pubblico locale non si può fare, siamo in balia dell'exasperazione da parte dell'utenza e del caos - ha aggiunto Carlo Occhione, con all'attivo ben 27 anni alla guida di autobus - senza dimenticare che anche noi siamo padri e madri di famiglia e vogliamo tornare a casa incolumi la sera. La città è una giungla e nessuno fa niente, perché ad essere rigo-



rosi in una città come questa si perde il consenso politico».

A soffiare sul fuoco ci pensa Giuseppe Cottone, segretario provinciale Fast Confsal mobilità: «Più di due mesi fa abbiamo sollecitato un incontro con il prefetto, ma tutto tace. Cosa si aspetta a risolvere definitivamente i problemi dell'Amt? Non mettendo toppe e facendo

proclami, ma con fatti concreti. L'azienda, a causa di scelte sbagliate, non riesce ad offrire un servizio decente alla città: nessuno tutela i lavoratori, i vigili urbani sono assenti o gestiti male, la rimessa alla zona industriale sembra più un cimitero di autobus».

«La sicurezza del personale, dell'utenza e dei mezzi è la nostra

priorità - ha detto Puccio La Rosa, presidente Amt - stiamo collaborando, insieme al Comune, col Comitato provinciale ordine e sicurezza: sono già state fatte due riunioni e nel nostro ultimo cda abbiamo deciso di aumentare il numero di ausiliari del traffico a disposizione dell'azienda per controllare i punti critici della città. A volte una buona gestione è programmazione e Amt lo sta facendo: i mezzi in rimessa servono per partecipare ai bandi per la rottamazione; la settimana scorsa abbiamo ricevuto oltre 1,5 mln di euro per l'acquisto di 9 bus nuovi con un costo per l'azienda pari al 20% per ogni mezzo. Entro il 31 marzo parteciperemo a un altro bando, previsto dalla legge Delrio, e nel 2019 prevediamo di avere il parco mezzi più nuovo d'Italia, con l'arrivo di oltre 120 autobus nuovi».

MARIA ELENA QUAIOTTI